

# IL TITOLO

Numero speciale  
Suppl. al n. 5  
Maggio 1985 - anno III  
Sped. in abb. post. gruppo III



## Per un teatro d'autore

Nel promuovere attorno al riconoscimento dei nuovi testi una continuità di incontri lungo l'arco dell'anno, il Premio Riccione Ater, rinato sotto la sigla del "teatro d'autore", ha programmato co-

Eduardo", in occasione dell'ottantacinquesimo anniversario della sua nascita, anche se troppo tardi per poter contare sulla sua presenza, viene ora dedicata una "tre giorni" in cui il grande artista tornerà tra noi con l'immediatezza della sua arte inimitabile.

Eduardo torna con una *kermesse* non stop in quattro diversi locali della città, che vedrà scorrere una antologia dei suoi film dal 1935 al 1958, scelti tra quelli più raramente ripresi, dove ricompaiono con Tina e Peppino, anche Totò e perfino i fratelli De Rege. Torna con trenta ore di sue commedie da lui registrate in TV con quello storico Teatro di Eduardo depositario per decenni della napoletanità che già ha lanciato un filo diretto verso l'avvenire grazie alla Compagnia del figlio Luca. Torna soprattutto con la presentazione in prima assoluta della sua ultima opera: sei ore di testimonianze dal vivo di due anni di lezioni tenute all'Università



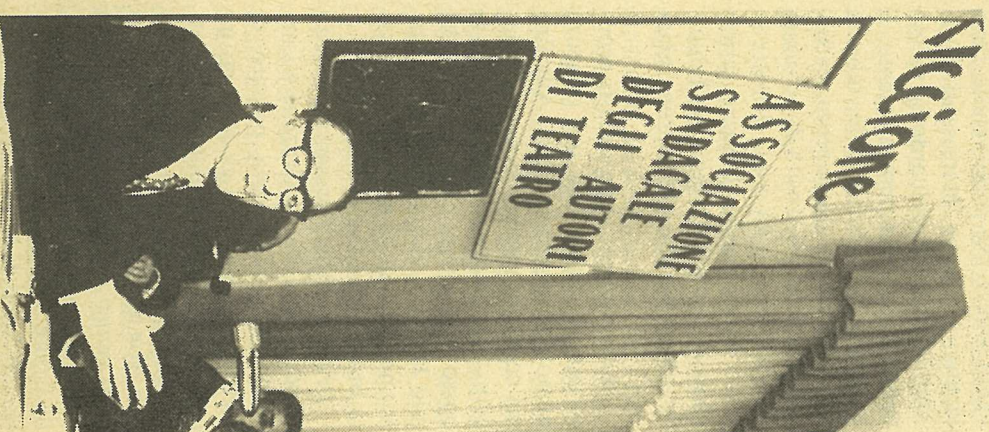
Eduardo e Dario Fo, Riccione 1967

me avvio alla nuova serie due significative manifestazioni in onore dei due maggiori autori italiani dei giorni nostri: Eduardo De Filippo e Dario Fo, due personaggi legati alla grande tradizione degli attori-autori, capaci di portarla ancora una volta al di là delle frontiere e di rinnovarla con un impegno contro corrente, nel rifiuto di ogni compromesso.

Come è noto, a Dario Fo è stata dedicata lo scorso anno una Mostra del suo lavoro sull'immagine dentro e fuori il teatro, mostra che sta ora girando il mondo e che ha preceduto il battesimo, sempre a Riccione, della sua ultima commedia in prima assoluta. A un "tutto

di Roma coi giovani e per i giovani; gettando un ponte verso l'ultima generazione di teatranti, il Maestro ci trasmette il suo insegnamento su come scrivere per il teatro, ma specialmente su come vivere il teatro, in quello che è diventato un alto messaggio testamentario. Parole di vita per quella che noi abbiamo voluto e sentiamo non come una commemorazione, ma come una vera festa di compleanno.

Franco Quadri



Eduardo, primo Presidente dell'Associazione Sindacale degli Autori di Teatro

Il Congresso costitutivo dell'Associazione si svolge a Riccione nel 1967



Il Premio Riccione ATER per il Teatro e l'Opera Universitaria di Roma presentano

## “Il lavoro teatrale di Eduardo all'Università”

produzione del Centro Teatro Ateneo Università di Roma

Programma di Ferruccio Marotti  
Montaggio di Pasquale De Seris  
Redazione di Paola Quarenghi

Riprese video:  
Salvatore Casalucci, Alfredo Muschietti,  
Paola Quarenghi, Luisa Tinti

Tecnico video: Salvatore Casalucci  
Tecnico audio: Gianfranco Cabiddu

Assistenti di studio:  
Sergio Spagnoli e Filippo Vennarini

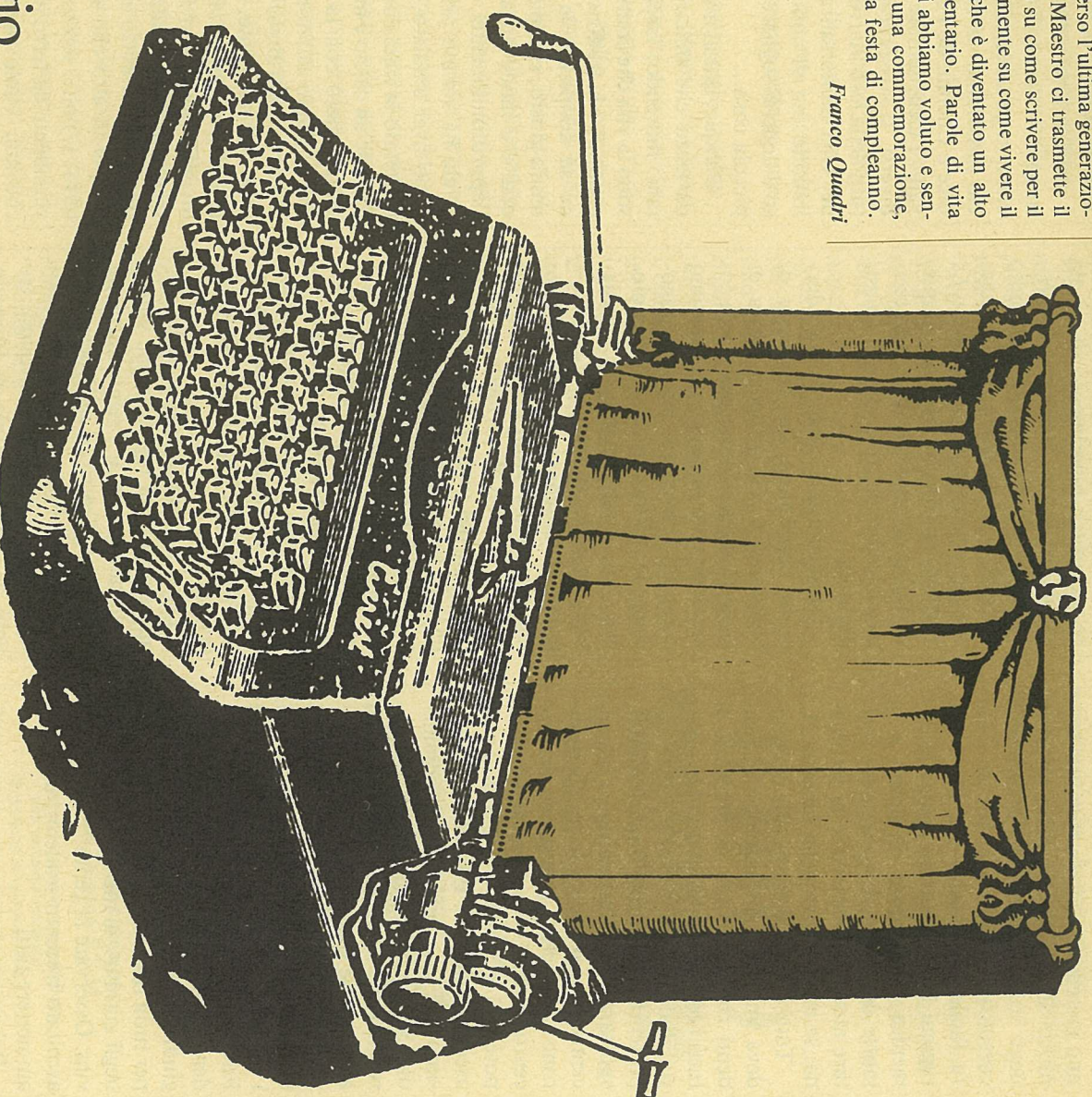
organizzazione: Viviana Ronzitti - C.D.S.  
ufficio stampa: Giuliana Agrillo

## Il lavoro teatrale di Eduardo

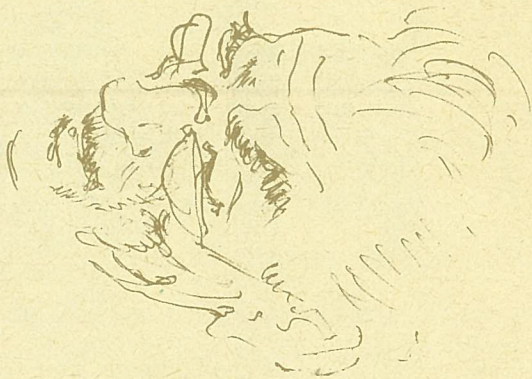
l'ultima opera di Eduardo De Filippo in prima assoluta

video,  
cinema, testimonianze

Riccione 24 - 25 - 26 maggio







## Il lavoro teatrale di Eduardo all'Università

Gli ultimi anni della sua lunga vita teatrale Eduardo li ha dedicati a un progetto utopico: realizzare una bottega, un'officina teatrale, una scuola di drammaturgia in cui trasmettere la sua esperienza di attore/autore, in cui insegnare ai giovani il coraggio di mettersi davanti a un foglio bianco e trascrivere la vita, dandole una "quadratura" teatrale.

Quando seppi di questo suo progetto, nel 1981, gli offrii di venire a insegnare drammaturgia da noi, all'Istituto del teatro e dello Spettacolo dell'Università di Roma "La Sapienza" come "professore a contratto" (una nuova figura di docente prevista dalla legge sulla sperimentazione didattica e organizzativa dell'Università). Ed il neonato Centro Interfacoltà Teatro Ateneo venne in aiuto con le strutture del Teatro Ateneo e la possibilità di documentare in video tutto quanto Eduardo faceva all'Università.

Eduardo cominciò la sua attività con noi con un entusiasmo e un impegno incredibili: già a settembre dava inizio alla maratona delle selezioni degli studenti candidati a seguire il corso, tutti i pomeriggi alle tre. Non fu facile convincerlo che per ovvie ragioni bisognava fare riposo la domenica ("Il giorno di riposo è la morte del teatro. L'attore deve recitare almeno undici volte la settimana: se no non vive nella fantasia").

Tutti i giorni dalle tre alle otto, sedeva immobile ad ascoltare gli studenti che leggevano in presenza di tutti i loro colleghi monologhi, poesie, dialoghi che avevano scritto per presentarsi. Sedute interminabili, spossanti dove l'attenzione e la concentrazione di Eduardo mi sbalordirono: a un certo punto uno dei trecento studenti presenti in sala non ne poté più e gridò che era stufo di ascoltare gli altri. Eduardo fu durissimo: "E lei voleva scrivere commedie! Se non ha la pazienza di ascoltare gli altri, non sarà mai capace di ascoltare se stesso! Vada via!".

Il Teatro Ateneo divenne così un singolare laboratorio didattico. Con i suoi lucidi paradossi più volte Eduardo sorprendevasi non pochi studenti, che volevano un parere, un giudizio del grande Eduardo. E lui, per tutta risposta: "Andate sui tram, negli autobus, ai mercati, a sentire la vita. Osservate la gente". Dopo aver ascoltato trecento studenti, decise di ammettere tutti.

Poi raccontò una serie di possibili soggetti per commedie, su ciascun soggetto si formarono gruppi di lavoro. E cominciò il lavoro, duro, sfiancante, illuminato di tanto in

tanto da poche, acutissime parole di Eduardo ("L'attore, quando entra in scena, viene da lontano, sempre"). Scatellone, scaletta. Divisione in atti. Divisione in scene. Ciascuno doveva fare le sue proposte, discuterle con gli altri. Ed Eduardo interveniva infine, tagliando, selezionando, montando, scarnificando.

"A tu per tu", definiva questo metodo di lavoro, inteso, chiuso, probabilmente poco gratificante. Ben presto da trecento, per autoeliminazione, si passò ad ottanta, novanta allievi. Ne sono venute fuori alcune commedie interessanti. Una, *Mettiti al passo!*, Eduardo ha voluto metterla in scena personalmente. E la critica ha risposto male, talvolta con sufficienza, spesso senza rendersi conto della generosità di un uomo di teatro che, a 83 anni, si mette in gioco patrocinando il lavoro scritto da un ragazzo di 23 anni. Per Eduardo, una ferita che non si è rimarginata.

Molti studenti sono rimasti scontentati, di fronte alla sua presenza immobile, imperscrutabile. Alla fine del corso un ragazzo si mise a pian-gere: "Mi dia un giudizio, mi dica se posso continuare, cosa ne pensa del mio lavoro". Eduardo: "Da ragazzo, nessuno mi ha mai detto: sei stato bravo questa sera. Mai...".

Prima ancora di presentare *Mettiti al passo!* con Paolo Graziosi e Lina Sastri, Eduardo aveva pensato di mettere in scena con gli studenti un *collage* delle loro esercitazioni didattiche in uno spettacolo/rivista intitolata *Non so se rendo l'idea. Diciotto nodi venuti al pettine*. Aveva anche iniziato le prove con gli studenti, ma di fronte all'acidità di certa critica nei confronti di *Mettiti al passo!* non volle più proseguire.

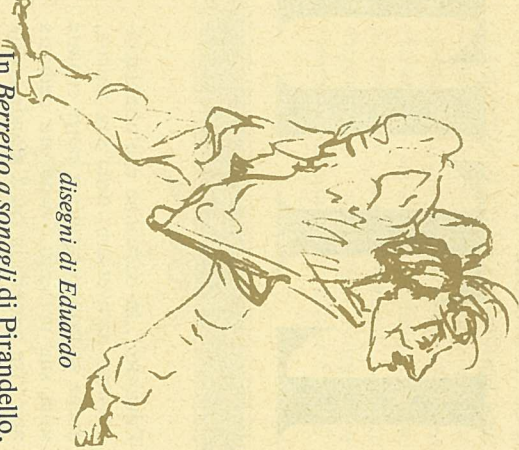
Mise in prova invece *Bene mio core mio* con Isa Danieli. E di tutto questo lavoro teatrale la telecamera è stata discreta testimone, insieme con gli studenti. Poi accettò di inaugurare un nostro esperimento di scuola estiva, *Lo Studio Internazionale dello Spettacolo* che tenemmo nel luglio del 1983 a Montalcino, in Toscana, con una conferenza/spettacolo su *La Tradizione Teatrale Italiana*: fu questa l'ultima occasione di vederlo recitare in pubblico, due scene di *Questi fantasmi*.

Parallelamente cominciò a tradurre in napoletano *La Tempesta* di Shakespeare. Gli proposi allora di leggerla al registratore, per usarla come strumento didattico nel prossimo corso all'Università. Accettò nonostante la diffidenza verso la tecnologia. Poi, gradualmente, si entusiasmo, quando si rese conto che — grazie al montaggio — poteva dare alla lettura quei ritmi e quella tensione che l'età non gli permetteva più di realizzare dal vivo. E sognò di metterla in scena, *La Tempesta*, con le marionette e la sua voce per tutti i personaggi. Avevamo messo insieme, a casa sua, un vero e proprio studio di registrazione ed edizione audio, con cui lavorava entusiasticamente. Ci è mancato improvvisamente, quando stava per terminare il lavoro.

Le sei ore di montaggio (dalle cinquecento ore di registrazione video) realizzate grazie al Premio Riccione Ater per il Teatro ed all'Opera Universitaria di Roma, suddivise in dodici capitoli, ripercorrono questi tre anni di lavoro teatrale di Eduardo con noi: che è insieme sapienza teatrale e insegnamento di vita.

*Ferruccio Marotti  
Direttore del Centro Teatro Ateneo*

## La lezione di Eduardo



disegni di Eduardo

In *Berretto a sonagli* di Pirandello, il protagonista della commedia, Ciampa, dice ad un certo punto: "Mi sono formato un concetto e marcio con un principio: "Moglie, sardine e alici salate... Le sardine sott'olio, le alici sotto salamoia e la moglie sotto chiave". Questo è il principio di Ciampa, e, come lui, ognuno ha il proprio. Anch'io "marcio con un principio". Vediamo qual'è. Si dice che nella vita dell'uomo c'è un punto di partenza ed un punto di arrivo, di solito riferiti all'inizio e alla fine di una carriera. Io, invece, sono convinto del contrario: il punto di arrivo dell'uomo è il suo arrivo nel mondo, la sua nascita, mentre il punto di partenza è la morte che, oltre a rappresentare la sua partenza dal mondo, v'è a costituire un punto di partenza per i giovani. Perciò a me la morte mi incuriosisce, mi sgomenta, ma non mi fa paura, perché la considero la fine di un ciclo, il mio ciclo, che però darà vita ad altri cicli legati al mio. Soltanto così, anche se non crediamo in un dio al di fuori di noi, possiamo sperare nella immortalità. Non quella clamorosa di un Dante o di un Leonardo, ma pur sempre immortalità, in quanto qualcosa di noi viene trasmesso ad altri esseri umani giovani, i quali, a loro volta, dopo aver esaminato il "lascito" e scartato quello che non gli serve, alla fine del loro ciclo passeranno la mano — come si dice a Chennin de Fer — ad altri giovani. I cicli, sempre uguali e sempre diversi, si susseguono accogliendoci tutti nella loro inarrestabile evoluzione. Una immortalità umana, quindi limitata, ma all'uomo è stato concesso il dono di sognare, il che non è poi piccola cosa...

Dunque, questi miliardi di punti di partenza che miliardi di esseri umani, morendo, lasciano sulla terra, sono la vita che continua. La vita che continua è la tradizione. Se un giovane sa adoperare la Tradizione nel modo giusto, essa può dargli le ali. E qual'è il modo giusto? E lo studio, l'approfondimento delle esperienze di chi ha vissuto prima di lui. Solo dopo aver studiato, approfondito e rispettato la tradizione si ha il diritto di darle un calcio e metterla da parte, sempre però con la consapevolezza che le siamo debitori, per lo meno, d'aver contribuito a chiarirci le idee. Naturalmente, se si resta ancorati al passato, la vita che continua diventa vita che si ferma, ma se ci serviamo della tradizione come d'un trampolino è ovvio che salteremo assai più in alto che se partissimo da terra. E poi... secondo me, chi parte veramente da terra non esiste. Esiste che non vuole riconoscere di aver preso qualcosa da chi è vissuto prima di lui, e allora, a tutti gli effetti e soprattutto nei confronti di se stesso, costui diventa un ladro.

Avevo sei, sette anni e passavo

giornate e serate intere a teatro.

Essendo figlio d'arte, mi riusciva facile farlo. Una commedia, o dalle quinte, o da un angolo di platea, o con la testa infilata tra le sbarre della ringhiera del loggione, o da un palco me la vedevo chissà quante volte. Ricordo con chiarezza che perfino gli attori che più ammiravo e che più mi entusiasmarono, come mio padre Eduardo Scarpetta o Pantalena o la spendida Magnetti, suscitavano in me pensieri critici. "Quando farò l'attore io, non parlerò così in fretta", oppure: "Qui si dovrebbe abbassare la voce", oppure: "Prima di quello strillo ci farei una pausa lunga almeno tre fiati".

Ma allora, perché restavo là inchiodato ad ascoltare, dimenticando ogni altra cosa? Perché, forse senza saperlo, io che ero appena arrivato nel mondo del teatro, stavo servendomi del punto di partenza fornitomi da quegli artisti per muovere i miei primi passi, per cercare e trovare me stesso, il mio stile.

In seguito sentii il bisogno di esprimermi anche come autore, e a diciassette anni cominciai a scrivere battute per me e per gli altri, e poi scenette, poi atti unici e poi commedie. La vita intorno a me, il suo evolversi, la mia interpretazione dell'esistenza collettiva e individuale dell'uomo erano alla base delle mie opere teatrali, ma ogni qual volta ho avuto bi-



sogno di servirmi della tradizione, l'ho fatto senza esitare e senza nascondere. Non me ne sono mai pentito.

Per chiarire praticamente quanto ho affermato, esaminiamo insieme una commedia, *Questi fantasmi*, scritta nel 1946. Era finita da poco la guerra e l'Italia (non soltanto Napoli) era sottosopra. Tutti speravamo in leggi nuove che eliminassero assurdità preistoriche come la impossibilità di divorziare, ingiustizie sociali come la disoccupazione, piaghe vergognose come la miseria e l'ignoranza. Tali assurdità e tali ingiustizie sono i fantasmi della commedia. Lo dice anche Pasquale Lojacono, il protagonista: "I fantasmi siamo noi!".

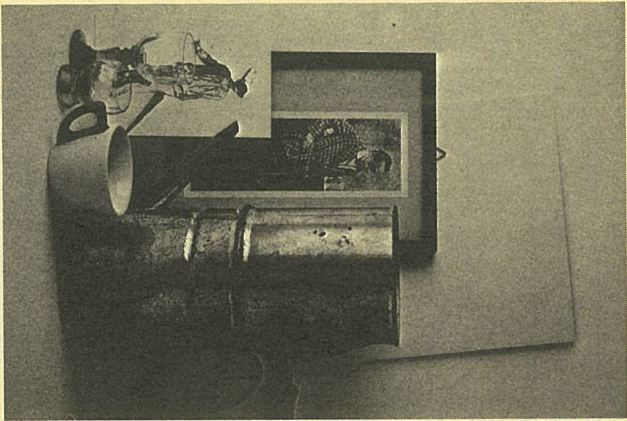
In quante farse, quante commedie del passato erano comparsi i fantasmi?

Uhnhh! Qui però si trattava di portare sul palcoscenico la nostra vita, quella mia e quella del pubblico, che, per avere pieno sviluppo doveva subire cambiamenti radicali. Il concetto c'era, ma dovevo dargli forma teatrale, in modo che lo spettatore potesse leggere tra le righe e, pur vivendo un evento di teatro e divertendosi, potesse portarsi a casa idee su cui riflettere. A quei tempi, tra gli spettatori a cui più tenevo (perché li reputavo in grado di recepire il mes-









Programma

Grand Hotel

v.le Gramsci

Venerdì 24 maggio

ore 17: *Inaugurazione*  
ore 18: *Protezione de:*

“**Il lavoro teatrale di Eduardo all’Università**”

*Prima parte*

Continuazione e repliche:

**venedì 24 maggio**

ore 22.30: Seconda parte

**sabato 25 maggio**

ore 11: Terza parte

ore 18: Prima parte (replica)

ore 22.30: Seconda parte (replica)

**domenica 26 maggio**

ore 11: Terza parte (replica)

ore 15: Prima parte (replica)

ore 17: Seconda parte (replica)

Saletta della

Cassa di Risparmio

v.le Ceccarini

**Sabato 25 maggio**

proiezione unica dalle 11 alle 17

“**Peppino Girella**”

*Uno special*

Cinema Astra

v.le Gramsci

**L’arte della commedia**

*Commedie di Eduardo De Filippo*  
*Registrate dalla Rai (1962 - 1976)*

**Venerdì 24 maggio**

ore 21: “L’uomo e galantuomo”

**Sabato 25 maggio**

ore 10: “Natale in casa Cupiello”

ore 13: “Diegli sempre di sì”

ore 15: “Questi fantasmi”

ore 18: “Filumena Marturano”

ore 20.30: “Le voci di dentro”

**Domenica 26 maggio**

ore 10: “La grande magia”

ore 13: “Il Sindaco del Rione Sanità”

ore 17: “L’arte della commedia”

Cinema Odeon

v.le Corridoni

**La grande magia**

*Film diretti da Eduardo De Filippo*  
*(1935 - 1958)*

**Venerdì 24 maggio**

ore 21: “Quei due”

ore 22.30: “Non ti pago”

**Sabato 25 maggio**

ore 18.30: “Napoletani a Milano”

ore 21: “Fortunella”

ore 22.30: “Casanova farebbe così”

ore 24: “Napoli milionaria”

**Domenica 26 maggio**

ore 16: “Fortunella”

ore 18: “Napoletani a Milano”

ore 21: “Napoli milionaria”

**L’uomo e galantuomo (1922)**

Tre atti

Registrazione televisiva Rai TV 1975

Regia di Eduardo De Filippo

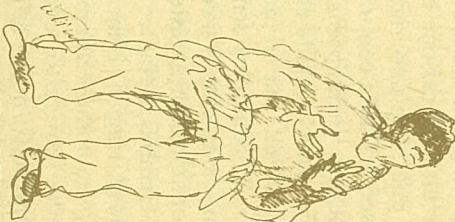
Scene di Raimonda Gaetani

Musiche di Roberto De Simone

Compagnia “Il Teatro di Eduardo”

Interpreti (in ordine di apparizione):

Fiorence, *Linda Moretti*/ Gentilina, *Patrizia D’Alessandro*/ Viola, *Angela Ippolito*/ Vincenzo, *Paolo Graziosi*/ NINETTA, *Marina Confalone*/ Alberto De Stefano, *Luca De Filippo*/ direttore d’albergo, *Sergio Solli*/ primo cameriere, *Franco Folli*/ secondo cameriere, *Gennaro Sommella*/ guardia, *Giorgio Senza*/ Gennaro, *Eduardo*/ Attilio, *Gennaro Palumbo*/ Bice, *Isa Danieli*/ prima bagnante, *Martili Prati*/ seconda bagnante, *Marisa Laurito*/ terza bagnante, *Della Formicola*/ Salvatore De Matita, *Mario Scarpetta*/ cameriera, *Giola Buonincontri*/ Conte Tolentino, *Ferruccio De Ceresa*/ Matilde Bozzi, *Nunzia Fumo*/ Assunta, *Graziella Martini*/ Cavaliere Lampetti, *Gino Marigola*/ Di Gennaro, *Antonio Ferrante*.



**Natale in casa Cupiello (1931)**

Tre atti

Registrazione televisiva Rai TV 1977

Seconda edizione

Regia di Eduardo De Filippo

Scene di Raimonda Gaetani

Costumi di Raimonda Gaetani e

Clelia Gonzalez

Compagnia “Il Teatro di Eduardo”

Interpreti (in ordine di apparizione):

Concetta, *Pupella Maggio*/ Luca Cupiello, *Eduardo*/ Tommasino, *Luca De Filippo*/ Pasquale, *Gino Marigola*/ Ninuccia, *Lina Sasiri*/ Nicola, *Luigi Uzzo*/ Raffaele, *Franco Folli*/ Vittorio, *Marzio Onorato*/ Cammela, *Linda Moretti*/ Olga, *Marina Confalone*/ Rita, *Marisa Laurito*/ Maria, *Linda Ferrara*/ Alberto, *Bruno Marinelli*/ Armida, *Maria Facciola*/ Luigi, *Sergio Solli*/ il dottore, *Antonio La Raina*.

**Diegli sempre di sì (1932)**

Due atti

Registrazione televisiva Rai TV1962

Regia di Eduardo De Filippo

Scene di Emilio Voglino

Collaborazione alla sceneggiatura di

Aldo Nicolai

Compagnia “Il Teatro di Eduardo”

Interpreti (in ordine di apparizione):

Checchina, *Maria Hilde Renzi*/ Teresa Lo Giudice, *Regina Bianchi*/ Giovanna Altamura, *Pietro Carloni*/ Luigi Strada, *Antonio Casagrande*/ il dottor Croce, *Gennaro Palumbo*/ Michele Murri, *Eduardo*/ Evolina Altamura, *Elena Tilienu*/ Ettore De Base, *Carlo Lima*/ Vincenzo Gallucci, *Ugo D’Alessio*/ Gina, *Angela Pagano*/ Saveria Gallucci, *Nina Da Padova*/ Nicola, *Ettore Carloni*/ il fiorato, *Enzo Cannavale*/ Attilio Gallucci, *Enzo Petito*/ un passatore, *Filippo De Pasquale*/ un facchino, *Antonio Allocca*/ altro facchino, *Bruno Sorrentino*.

**Questi fantasmi (1946)**

Tre atti

Registrazione televisiva Rai TV 1962

Regia di Eduardo De Filippo

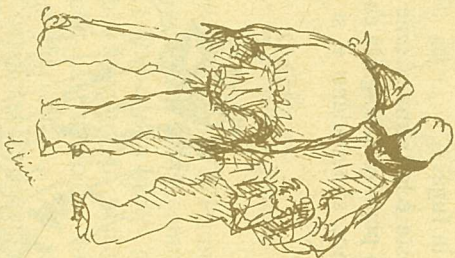
Scene di Tommaso Passalacqua

Compagnia “Il Teatro di Eduardo”

Interpreti (in ordine di apparizione):

Pasquale Loiacono, *Eduardo*/ Maria, *Elena Tilienu*/ Alfredo Marigliano, *Pietro Carloni*/ Armida, *Regina Bianchi*/ Silvia, *Daniela Calisto*/ Arturo, *Maurro Calgoni*/ Raffaele, *Ugo D’Alessio*/ Car-

mela, *Nina Da Padova*/ Gastone Califano, *Antonio Casagrande*/ Saverio Califano, *Enzo Petito*/ Maddalena, *Maria Hilde Renzi*/ Il Professor Santana (anima utile, ma non compare mai)/ le anime condannate: primo facchino, *Gennaro Palumbo*/ secondo facchino, *Bruno Sorrentino*/ una lavandaia, *Angela Pagano*/ un muratore, *Filippo De Pasquale*/ un cameriere, *Ettore Carloni*.



**Filumena Marturano (1946)**

Tre atti

Registrazione televisiva Rai TV 1962

Regia di Eduardo De Filippo

Scene di Tommaso Passalacqua

Compagnia “Il Teatro di Eduardo”

Interpreti (in ordine di apparizione):

Filumena, *Regina Bianchi*/ Domenico Soriano, *Eduardo*/ Alfredo Amoroso, *Enzo Petito*/ Rosalia Solimene, *Nina Da Padova*/ Diana, *Elena Tilienu*/ Lucia, *Angela Pagano*/ Umberto, *Gennaro Palumbo*/ Riccardo, *Carlo Lima*/ Michele, *Antonio Casagrande*/ L’avvocato Nocella, *Pietro Carloni*/ Teresina, *Maria Hilde Renzi*/ primo facchino, *Bruno Sorrentino*/ secondo facchino, *Antonio Ercolano*.

**Le voci di dentro (1948)**

Tarantella in tre atti

Registrazione televisiva Rai TV 1978

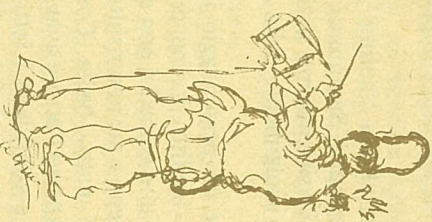
Regia di Eduardo De Filippo

Scene e costumi di Bruno Garofalo

Compagnia “Il Teatro di Eduardo”

Interpreti (in ordine di apparizione):

Rosa, *Pupella Maggio*/ Maria, *Marina Confalone*/ Michele, *Luigi Uzzo*/ Matilde, *Giuliana Calandra*/ Pasquale Cimmaruta, *Gino Marigola*/ Carlo Saporito, *Luca De Filippo*/ Alberto Saporito, *Eduardo*/ brigadiere, *Antonio La Raina*/ agente, *Franco Folli*/ Luigi, *Marzio Onorato*/ Elvira, *Lidia Ferrara*.



**La grande magia (1948)**

Tre atti

Registrazione televisiva Rai TV 1962

Regia di Eduardo De Filippo

Scene di Maurizio Mammi

Costumi di Maria Teresa Stella

Compagnia “Il Teatro di Eduardo”

Interpreti (in ordine di apparizione):

Signora Locascio, *Luisa Conte*/ Signora Zampa, *Nina Da Padova*/ Signora Martino, *Hilde Renzi*/ Calogero Di Spelta, *Giancarlo Sbragia*/ Maria Di Spelta, *Luisa Rossi*/ Mariano D’Albino, *Antonio Casagrande*/ Gervasio Penna, *Pietro Carloni*/ Arturo Recchia, *Ugo D’Alessio*/ Amelia, *Carla Comaschi*/ il cameriere, *Gennaro Palumbo*/ Otto Marvuglia, *Eduardo*/ Zaira, *Lina Muttera*/ il brigadiere, *Lando Buzzanca*/ Roberto Magliano, *Rino Genovese*/ Gennarino Fucecchia, *Enzo Cannavale*/ Gregorio Di Spelta, *Carlo Lima*/ Matilde, *Evoles Gargano*/ Oreste Intrugli, *Salvatore Gioielli*/ Rosa Intrugli, *Maria Teresa Lauri*/ i clienti: *Liti Bosisio*, *Franco*

*Castellani*, *Alfredo Dari*, *Laura Fatina*, *Lucia Guzzardi*, *Alina Moradei*, *Pietro Recanatesi*, *Giacommo Ricci*.

**Il Sindaco del Rione Sanità (1960)**

Tre atti

Registrazione televisiva Rai TV 1979

Seconda edizione

Regia di Eduardo De Filippo

Scene e costumi di Bruno Garofalo

Luci di Davide Altschuler

Compagnia “Il Teatro di Eduardo”

Interpreti (in ordine di apparizione):

Immacolata, *Mariuccia Speri*/ Geraldina, *Cloris Brosca*/ Gennarino, *Antonio Angrisano*, Fabio Della Porta, *Luca De Filippo*/ Ragione, *Ferruccio De Ceresa*/ ‘O nait, *Marzio Onorato*/ ‘O palummiello, *Vincenzo Salenne*/ Catello, *Franco Folli*/ Antonio Barracano, *Eduardo*/ Raffuccio Santaniello, *Luca De Filippo*/ Rita, *Rina Polito*/ Vicenzo ‘O Cuozzo, *Gino Marigola*/ Pascale ‘O Nasone, *Sergio Solli*/ Armida, *Hilde Renzi*/ Amadeo, *Pino Mistri*/ Arturo Santaniello, *Franco Angrisano*/ Vicenza, *Paola Bonaiuto*/ Luigi, *Giancarlo Santelli*/ moglie di Pascale, *Rina Mascetti*/ donna del Nat, *Marina Donati*/ donna del Palummiello, *Patrizia Boccella*/ Zibbachiello, *Siegano Tosi*/ Beppe Ciucciù, *Bruno Marinelli*.



disegni di Titina

**L’arte della commedia (1965)**

Due tempi e un prologo

Registrazione televisiva Rai TV 1976

Regia di Eduardo De Filippo

Scene e costumi di Raimonda Gaetani

Musiche di Roberto De Simone

Compagnia “Il Teatro di Eduardo”

Interpreti (in ordine di apparizione):

Oreste Campese, *Eduardo*/ Veronesi, *Willy Moser*/ la padrona dell’osteria, *Linda Moretti*/ Sua Eccellenza De Caro, *Ferruccio De Ceresa*/ Giacomo Franci, *Paolo Graziosi*/ Quinto Bassetti, *Luca De Filippo*/ Padre Salvati, *Mario Scaccia*/ Lucia Petrella, *Angela Ippolito*/ un montanaro, *Arnaldo Ninchi*/ sua moglie, *Marina Confalone*/ Girolamo Pica, *Giulio Farnese*/ il sagesiano, *Gennaro Palumbo*/ il maresciallo dei carabinieri, *Gennaro Sommella*.

La Grande Magia

**Quei due (1935)**

di Gennaro Righetti

Regia di Eduardo De Filippo,

con Peppino De Filippo

Assia Noris, Maurizio d’Ancona

**Non ti pago (1942)**

di Carlo Ludovico Bragaglia

Regia di Eduardo De Filippo

con Titina, Peppino De Filippo,

Paolo Stoppa

**Casanova farebbe così (1942)**

di Carlo Ludovico Bragaglia

Regia di Eduardo De Filippo

con Titina, Peppino De Filippo,

De Rege

**Napolini Milionaria (1950)**

di Eduardo De Filippo

Regia di Eduardo De Filippo

con Leda Gloria, Titina De Filippo,

Totò

**Napolitani a Milano (1953)**

Diretto e interpretato

da Eduardo De Filippo

con Anna Maria Ferrero,

Frank Lainmore, Vittorio Sanpoli,

Laura Gore

**Fortunella (1957-58)**

Diretto e interpretato

da Eduardo De Filippo

con Giulietta Masina, Alberto Sordi,

Paul Douglas

Sceneggiatura di Federico Fellini,

Ennio Flaiano, Tullio Pinelli